

# activa

S H I O N D E S I G N M A N A G E M E N T



27

H U M A N  
F A C T O R S



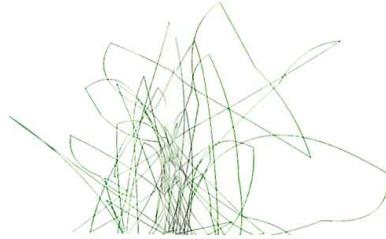
GABRIELE PEZZINI  
IL DESIGNER COME PENSATORE

A cura di Emilia Bitossi



Gabriele Pezzini, designer classe 1963, francese di nascita e italiano d'adozione, inizia la sua formazione presso l'Istituto d'Arte di Ascoli Piceno dove studia fotografia e poi frequenta l'ISIA tra il 1984 e il 1990 (Istituto Superiore per le Industrie Artistiche) di Firenze che lo avvicina costantemente alla sperimentazione "fulcro di ogni innovazione". Nel raccontare quegli anni Pezzini spiega così le sue scelte: "Credo che la mia attitudine e un po' di fortuna mi abbiano portato su questa strada, fin dall'Istituto d'Arte la sperimentazione era la cosa che più m'interessava e finiti gli studi cercavo di capire quale università potesse avere questa impronta. Quella più vicina era l'Accademia di Belle Arti che però non mi convinceva molto; poi un giorno incontrai un mio caro cugino che studiava Architettura a Firenze e, dopo avergli raccontato quelle che credevo fossero le mie attitudini e ambizioni, mi disse: "La scuola che fa per te è l'ISIA". La conoscevo solo per la grafica, quindi mi sono preparato adeguatamente poiché reputavo insufficienti le mie conoscenze sul design di prodotto e superai l'esame di ammissione con mia grande sorpresa. Dal primo giorno ho capito che quella era la scuola giusta per me e anche il tipo di professione mi calzava perfettamente". Con l'intento di portare la ricerca anche nella produzione in serie e intensificare l'interesse per le problematiche dell'industrializzazione, lavora per la società francese Allibert in qualità di senior product designer nel 1991. Nel 1993 diviene consulente esterno e poi design manager fino al 1997. Uno dei prodotti di riferimento di questo periodo è senza dubbio la sedia impilabile Europa in propilene del 1994 e ancora in produzione, acquistata anche per un'ala della biblioteca pubblica del Beaubourg a Parigi. Dell'esperienza alla Allibert parla con una certa soddisfazione, pur sottolineando la fatica di doversi scontrare per la prima volta con la dura realtà del mercato e della produzione "soprattutto scoprendo che il design è fatto di mondi diversi". Lasciata la Francia, nel 1999 apre il suo studio a Milano e torna a lavorare a progetti di ricerca collaborando con nuove aziende nei settori più diversi. Wella Italia gli commissiona un progetto visionario sul futuro degli accessori per





hairstylist. Lo stesso sarà poi pubblicato nel libro di Mel Byars "New electronics product", edito da Laurence Kings e pubblicato nel 2001. Co-fonda la società [virtuallydesign.com](http://virtuallydesign.com) nel 2000 ed edita due collezioni esclusivamente tramite il web. Nel 2002 per l'ADI Design Index presenta Water Pot, un rubinetto per il bagno nato per un'esposizione e divenuto presto prodotto. In quegli anni inizia anche una collaborazione con alcune aziende in Estremo Oriente, tra le quali Area Plus, per la quale disegna Match Radio, uno dei prodotti che meglio identificano l'intento del designer di fondere ricerca e prodotto di serie (Match Radio verrà poi utilizzato come simbolo della Biennale Internazionale di Design di Saint-Etienne 2002 e selezionato per ADI Design Index 2003). I progetti di Pezzini si fondano su una base concettuale estremamente forte che lui stesso spiega in modo molto chiaro: "Non parto mai dalla forma per definire un nuovo prodotto, l'osservazione e la riflessione sono per me basilari. Analizzo i miei comportamenti e quelli delle persone che mi circondano. Il prodotto in sé non m'interessa. Non compro niente o il minimo indispensabile, sono contro il consumismo e questo mi spinge a cercare ragioni più che valide per disegnare un nuovo prodotto. A me interessano le relazioni tra un oggetto e una persona, che può essere chi lo utilizza ma anche chi lo produce o lo vende, capire i sistemi di forza che si generano. Sono costantemente a caccia dell'equilibrio tra ricerca e funzionalità, perché solo questo riesce poi a darmi i feedback che mi fanno capire qualcosa di più sul nostro modo di pensare e quindi di agire". Diretta conseguenza di questo ragionamento è la sua definizione di designer. Oggi più che mai, secondo Pezzini, il designer deve avere il ruolo del pensatore, ma con una caratteristica un po' particolare, ossia essere capace di tradurre una riflessione in un progetto concreto, di raccontare emozioni con la complessità della tecnologia. "Ma è anche vero che ci si scontra con una realtà estremamente difficile soprattutto in Italia dove prima di essere dei bravi progettisti o pensatori si deve essere dei bravi comunicatori, strada a modo suo interessante e dalla quale ho impa-

rato molto". I suoi progetti più amati a partire da Poltronova, sedia di nastro adesivo del 1990, sono quelli degli ultimi anni perché rappresentano in qualche modo la summa delle sue ricerche teoriche e delle sue esperienze professionali. Il portacandela da muro Plug-in ad esempio, prodotto da ViaBizzuno, rappresenta un'analisi sui condizionamenti culturali e sociali, che interroga piuttosto che dare risposte. È un progetto del 2001 presentato durante il Salone del Mobile del 2003 e messo in produzione nel 2005. La sedia Wired del 2003 e lo sgabello Moving del 2004 prodotti da Maxdesign, sono ambedue definiti neo-pop da Pino Scaglione, curatore di "Net.it" recente libro sull'architettura e il design in Italia edito da Actar. Con questi due oggetti Gabriel Pezzini reinterpreta icone familiari in altre tipologie, sempre con una estrema logica funzionale e di producibilità. Il prodotto che più lo emoziona è Match Radio 2002, una piccola radiolina da viaggio prodotta da Areaplus, azienda di Hong Kong e venduta nei negozi Muji e Habitat. Qui la fusione tra estetica, funzione e producibilità è quasi perfetta perché capace di generare 'affettività', secondo una filosofia progettuale dove fondamentale è la ricerca delle relazioni tra l'oggetto e l'uomo. Oggi, oltre a una serie di nuovi progetti che vanno da borse a sedute passando per lampade, Pezzini sta lavorando a un libro curato da Virginio Briatore, nel quale introduce e sviluppa le sue ricerche teoriche. Parte del suo lavoro è anche quello di trasmettere il suo pensiero, infatti è stato anche 'visiting professor' presso alcune scuole tra cui l'ISIA di Firenze, ma anche il Politecnico e la Domus Academy di Milano, l'Università di Bratislava nella Repubblica Slovacca, l'École de Beaux Arts di Saint-Etienne in Francia e Rhode Island School of Design di Providence negli Stati Uniti.

